

# L'ASTRILDE GUANCENERE



▲ Astrilde guancenero tipo

---

## Il senso dell'allevamento di specie minori

---

testo Francesco Faggiano  
foto F. Faggiano

Tra i piccoli uccelli da gabbia e da voliera originari del grande continente Africano, *l'Estrilde melanotis*, in arte Astrilde guancenero è certamente uno dei meno importati e allevati degli ultimi anni. Solo quest'anno dopo diversi lustri di assenza abbiamo avuto l'opportunità di ammirarne la delicata bellezza sulle sottospecie in cui manca la melanizzazione facciale. Di fatti a dispetto del suo nome, solo la specie tipo *E. melanotis melanotis* (Temminck 1823) e la sottospecie *E. melanotis bocagei* (Shelley 1903), diffuse nei territori più meridionali dell'intero areale che contempla Etiopia, Sudan, Zaire, Angola, Mozambico e il sud Africa; presentano nei maschi la caratteristica melanizzazione delle guance e del sottogola da cui il nome. Sono classificate 5 sottospecie differenti per particolari non determinanti della livrea.

Nelle specie in cui non è presente la melanizzazione caratterizzante, esiste comunque un dimorfismo sessuale minore, per cui il maschio si presenta più intenso e brillante nei colori del capo grigio ceruleo e del ventre ocraceo. È un uccellino compatto, di piccole dimensioni, prevalentemente granivoro al di fuori della stagione riproduttiva. Sociale vive in stormi anche numerosi, vagabondando in territori non troppo vasti tra le alte erbe e le macchie cespugliose, nutrendosi di semi sia sulle spighe che a terra. Come gli altri *Estrilde*, predilige semi farinacei. Costruisce nidi sferici ordinati di discreta dimensione nel fitto della macchia o delle alte erbe, ma raramente al suolo. Depone piccole uova bianche che schiudono verso il 13° giorno di incubazione eseguita anche dal maschio, che si prenderà poi anche cura della prole. La nidiate è alimentata inizialmente da piccoli insetti come tripidi e afidi, ma anche uova di formica e termiti bianche, per poi passare sempre più ad una dieta ricca di semi per poi diventare quasi esclusivamente a base di semi in prossimità dello svezzamento. La seconda covata, viene nutrita con meno invertebrati a causa della minore disponibilità, ma ugualmente portata a termine con successo, anche se il numero di piccoli può anche essere dimezzato rispetto alla prima. Nei territori d'origine è ancora una specie numerosa.

### Esperienze d'allevamento

Questi piccoli uccelli catturano irrimediabilmente l'attenzione degli appassionati di esotici, che però solo negli ultimi tempi hanno iniziato ad adottare strategie d'allevamento simili a quelle usate per i fringillidi nel tentativo di ottenere il successo riproduttivo di alcune specie notoriamente difficili. Tutti gli *Estrilde*, per quanto resistenti e comuni, almeno un tempo, non sono certo uccellini facili da allevare!!!

Le deposizioni in gabbia sono difficili, spesso l'uovo è deposto per la gabbia e la loro fragilità ne impedi-



▲ *Estrilde melanotis quartinia*

sce il recupero. In voliera se i riproduttori sono in forma nella primavera dopo uno o due anni di acclimatazione non è raro avere anche numerose deposizioni, poi da qui all'ottenimento di uova feconde e di successi ulteriori c'è molta strada. Spesso gli *E. melanotis* sono disordinati nella costruzione del nido, strutturando lo stesso con fibre troppo dure che danneggiano le uova.

Non di rado come molti affini, non esitano ad abbandonare la covata per un nonnulla, mentre di rado abbandonano i pullus. Generalmente le nidiate muoiono per stenti alimentari quando i genitori tendono ad alimentare poco i piccoli, per scarsità di alimenti idonei o per inappropriatazza del bolo fornito ai pullus quando i genitori imbeccano ad

▼ *Estrilda melanotis*



esempio con semi troppo duri come il miglio secco... a mio parere spesso le morti sono però anche da attribuire a cause batteriche. A tal proposito trovo utile la somministrazione di probiotici in acqua da bere tutti i giorni o quasi. L'integrazione fatta in acqua risulta una soluzione pratica ed efficace anche per integrare la dieta con vitamine, tra cui ottimo è il "Canivit" integratore completo per cani, gatti e volatili, a cui spesso addiziona del "Rossovet", che è un complesso di vitamine del gruppo b e carnitina. Questi semplici accorgimenti migliorano lo stato fisico dei soggetti. Inutile dirlo,

questi uccelli hanno bisogno di piccole prede per riprodursi ed allevare la prole. I migliori risultati si hanno con le uova di formiche, gli afidi, le termiti bianche e i moscerini della frutta, forniti almeno tre volte al giorno. Se i piccoli superano i 5-6 giorni di vita, si proceda all'inanellamento e si pongano gli stessi a balia dei Passeri del Giappone che appetendo il pastone all'uovo e solerti nelle imbeccate avranno più possibilità di svezzare qualche piccolo. I pullus sono abbastanza lenti nella crescita, e lasciano il nido con comodo, ma risultano comunque molto sensibili al freddo e all'umidità, altro motivo che mi spinge a mettere a balia gli *Estrilda melanotis*. I successi riproduttivi che si hanno mediamente con questa specie sono equivalenti o forse poco più positivi di quelli generalmente ottenibili con altre specie affini. A tal proposito credo sia utile una riflessione in merito, che potrebbe sollecitare un interesse diverso dal semplice collezionismo fine a se stesso a cui sono tutt'oggi spesso sottoposti questi uccelli.

### Conclusioni

Da quando le importazioni sono chiuse, il numero di esemplari disponibili si è molto ridotto, il loro prezzo è diventato altissimo, ma a fronte di questo, l'interesse si è poco spostato verso orizzonti più con-

creti. Il prezzo più alto non ha favorito l'incremento dell'allevamento, perché le categorie a concorso per questi uccelli come per tante altre specie che meritano più spazio sono solo "peggiorate" sia dal punto di vista tecnico che scientifico... Per essere precisi anche le popolazioni selvatiche non evidenziano significativi miglioramenti... Dare spazio alle specie domestiche è importantissimo, ma non impostare parallelamente una campagna di sostegno e incentivo all'allevamento di specie indicabili come "minori" credo sia una grave trascuratezza da parte degli Organi Tecnici, che devono stare attenti oggi più che mai, agli aspetti sportivi quanto a quelli protezionistici. Realizzare ceppi domestici di specie poco diffuse, complesse e rare, significa realizzare una grossa possibilità di sopravvivenza in più per molte specie. L'allevamento captivo deve assumersi oggi nella vacillante era moderna, martoriata dai gravi problemi mondiali di



▲ Esemplare maschio di Melanotis

ordine sociale, economico e inevitabilmente ambientale, l'importante e determinante compito di preservatore di specie animali selvatiche. Solo l'allevatore appassionato, dedito quotidianamente ai suoi esemplari rappresenta una risorsa inesauribile, anche durante momenti difficili dove tutto è in gioco, dove tutto è in discussione, dove i fondi

economici sono esauriti, dove i poteri forti non guardano che interessi di altro tipo e gli ambientalisti sono sull'orlo dell'estinzione perché assoggettati proprio a questi meccanismi economici. L'allevamento amatoriale non sarà mai un'interessante settore economico tale da motivare il capitalismo ormai allo sbando, ma rappresenterà comunque sempre, in ogni era, un momento di indispensabile unione tra l'uomo e la natura, tra l'uomo e la vita concreta, capace di appagare e riempire dal vuoto che lui stesso nell'illusione di migliorare la propria esistenza determina attraverso la distruzione del proprio ambiente. In contro tendenza con quanto affermato, l'allevatore nel suo piccolo, col suo amorevole impegno da vita, con i propri mezzi ad un fenomeno che almeno in parte compensa tale distruzione e rappresenta un'indiscutibile risorsa sociale... A questo va posta l'attenzione di ognuno di Noi.